

IL PROGETTO «LA FORZA E IL SORRISO»

Il dossier

Quel trucco in compagnia per riguardarsi allo specchio

Si moltiplicano anche in Italia i presidi del make-up nei centri oncologici

 di Caterina Ruggi d'Aragona

Due ore e mezzo di trucco collettivo, guidato da un consulente di bellezza e assistito da uno psicoterapeuta. E guardarsi di nuovo allo specchio. Riscoprirsi donna. E ritrovarsi a sorridere. È successo a Maria e Giada, mam-

Psicologi ed esperti di bellezza nei laboratori gratuiti. Così davanti a un cofanetto per il maquillage si riacquista la fiducia

ma e figlia (i nomi sono di fantasia), entrambe in trattamento oncologico. Giada, 20 anni, ha convinto la mamma a raggiungerla a Milano, dove frequenta l'università, per partecipare insieme al laboratorio gratuito di make-up in ospedale. È successo al 95% delle 4.950 donne coinvolte, in sei anni, ne «La forza e il sorriso», versione italiana del progetto statunitense «Look good... Feel better».

«Una singola seduta di trucco non può impattare sulla cura. Non sempre. Ma vivere un'esperienza piacevole, rilassarsi in un contesto di promozione del benessere, attiva forze positive e favorisce l'atteggiamento collaborativo verso la fatica dei trattamenti oncologici». A spiegarlo è la dottoressa Florence Didier, psicologa e psicoterapeuta, condirettore dell'unità di psiconcologia all'Ieo di Milano, il primo centro ad avere aderito a «La forza e il sorriso», progetto patrocinato dall'associazione delle imprese cosmetiche italiane Unipro, e presieduto da Pierangelo Cattaneo. «Il successo più grande — dice — è chiudere l'anno con due nuovi presidi a Sassari e Catania, perché significa essere presenti da nord e sud, dove entrare nelle strutture ospedaliere è più difficile».

Aumenta a macchia d'olio la diffusione nazionale del progetto, diffuso oggi

in 29 paesi del mondo, e ospitato in Italia da 36 strutture tra ospedali e Onlus. Le grandi assenti restano Napoli — anche se «La forza e il sorriso» è a Benevento — e Roma, dove c'è solo un presidio in un ente privato. Ma Cattaneo non si arrende. È stato lui a italianizzare il progetto. «In Italia c'è bisogno di più tatto nell'approccio alla malattia. Abbiamo impiegato sei mesi per individuare il comportamento con cui i consulenti di bellezza possano mettere a proprio agio le donne — dice — e regalare, oltre a consigli su come prendersi cura della pelle e valorizzare il viso con pochi segreti di maquillage, un momento di relax e, perché no, divertimento».

Tutto si gioca nei primi 3 minuti: c'è chi si libera della parrucca, chi preferisce tenerla, ma dialoga amabilmente con la vicina, come davanti a una tazza di tè. Le donne, da 6 a 8 in ogni laboratorio, riscoprono la loro femminilità nel rivedersi un colorito sano e un occhio definito. «Che siano arrivate per libera iniziativa o per suggerimento dello psicologo, non si vergognano più. Davanti a un cofanetto di creme e trucchi (in omaggio una beauty bag del valore di 600 euro), noi cerchiamo di creare empatia con il sorriso, umanità e una battuta ironica. Tutto

questo mentre suggeriamo — riferisce la consulente di bellezza Simona Caletti — come coprire le occhiaie violacee, disegnare ciglia e sopracciglia, curare la pelle stressata dai medicinali».

«Per paura di sbagliare, le donne in chemioterapia spesso evitano di applicare prodotti sul viso. Invece, hanno bisogno di molta idratazione — dice la dermatologa Magda Belmontesi —, con prodotti privi di alcol e nichel e con pochi conservanti, per non stressare pelli molto sensibili e intolleranti, con problematiche che vanno da arrossamenti, pruriti, pizzicori, a eczemi secchi o lesioni più gravi».

Per la ricostruzione delle sopracciglia, c'è il tatuaggio. Brigida Stomaci, già presidente dell'associazione del tatuaggio estetico correttivo, lo pratica a donne che devono sottoporsi alla chemioterapia al costo di 60 euro (contro i 250 di listino). «Con la dermo-pigmentazione colorata — aggiunge — ricostruiamo anche l'aureola mammaria dopo il trapianto, facendo evitare un'operazione molto antipatica. «Ogni donna ha una storia e una reazione diversa — sottolinea la dottoressa Didier —. Per ripristinare l'equilibrio, in casi depressivi meno gravi, anche il trucco aiuta. E fa sempre piacere, anche a chi non ne è mai stata interessata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È importante vivere un'esperienza piacevole in una fase di cure molto faticose»

«Le donne in chemio spesso non si applicano prodotti sul viso. Invece occorre idratazione»

I CONSIGLI

Necessario idratare

Primo: idratare. Spesso le donne in chemioterapia evitano di applicare creme per paura di sbagliare. Servono invece prodotti che restituiscano idratazione, elasticità, tonicità e luminosità: una scelta di bellezza e prevenzione. Indispensabile, estate e inverno, crema o fondotinta con fattore di protezione 50.

Sì all'acqua termale

La pelle stressata dai farmaci richiede prodotti senza profumi e nichel, con basso contenuto di conservanti. La dermatologa Magda Belmontesi suggerisce creme a base di acqua termale, addolcenti e lenitive. Meglio se al 100% sterili, con il sistema di chiusura ermetica D.e.f.i., dispositivo esclusivo formula intatta.

Tattoo anti-caduta

Il tatuaggio prima della chemioterapia, evita il micro-trauma della caduta delle sopracciglia. «Usiamo pigmenti chiari, analergici e privi di conservanti (brevetto dell'università di Treviso) che, dopo 3 sedute, durano 2 anni», dice Brigida Stomaci, membro dell'associazione Tatuaggio Estetico Correttivo che raggruppa 30 estetisti italiani.

Correttori e matite

La consulente di bellezza Simona Caletti consiglia: usare un correttore a base aranciata contro le occhiaie violacee, punteggiare con la matita l'attaccatura dell'occhio per ricreare l'effetto ciglia, stendere una matita o un eyeliner, un tocco di blush effetto Heidi che ridona vivacità al viso, sfumature di ombretto e rossetto colorato.

www.ecostampa.it

LA PALLAVOLISTA ELEONORA LO BIANCO

«Così ho vinto la paura delle cicatrici»



Sport Lo Bianco è stata operata al seno nel 2010

«La cosa più difficile? Guardare quella cicatrice, appena dopo l'operazione. Pensavo che non sarebbe più andata via. E invece». E invece oggi Eleonora Lo Bianco, 33 anni, pallavolista novarese capitano della nazionale italiana femminile, è tornata alla vita normale, ad una grande fiducia in se stessa, ma soprattutto è tornata a giocare. Oggi milita nel Galatasaray Spor Kulübü, club del massimo

campionato turco. Nel 2010 le hanno diagnosticato un tumore al seno e da allora per Eleonora è stato un percorso difficile, fatto di dubbi, paure, insicurezze. «Prima dell'operazione, che è stata eseguita dal professor Paolo Veronesi — dice — avevo tanti timori e certamente non pensavo all'estetica. Poi la tensione ha ceduto il passo ad un grande sconforto post operatorio, comunque ampiamente previsto».

Negli sportivi, come sottolineano dalla Fondazione Veronesi, la ripresa è ancor più delicata, perché il rischio di traumi è forte. Ma Lo Bianco è tornata in campo in poco tempo. E poi c'è la questione della femminilità. «Ho cominciato prendendomi cura di me con calma e pazienza — conclude — e cercando di valorizzare le caratteristiche della mia persona che prima dell'intervento trascuravo. Mi vedo con altri occhi».



Il presidente Pierangelo Cattaneo



Consigli di bellezza Simona Caletti



Un piccolo aiuto Nella foto grande in alto, una truccatrice all'opera nel reparto di oncologia dell'ospedale Diaconesses di Parigi (foto Abk/Bsipi/Corbis). Qui sopra, strumenti e consigli della campagna «La forza e il sorriso»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095256